



Minima Mediaevalia ②

Minima Mediaevalia

collana diretta da

Anna Rodolfi, Amos Bertolacci, Fabrizio Amerini

comitato scientifico

Luca Bianchi, Gianfranco Fioravanti, Stefano Perfetti,
Pasquale Porro, Loris Sturlese, Tiziana Suarez-Nani, Luisa Valente,
Silvana Vecchio

Alberto Magno

La natura e l'origine dell'anima

traduzione, introduzione e note di
Andrea Colli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677231-2

Introduzione

1. Storia, titolo e datazione dell'opera

Ricostruire la storia redazionale del *Liber de natura et origine animae* di Alberto Magno (ca. 1193-1280) è indispensabile per poter formulare ipotesi attendibili sulla sua datazione e sulle ragioni che hanno portato alla scelta del titolo. Per quanto un'analisi approfondita del problema sia già stata condotta da Bernhard Geyer nei *Prolegomena* all'edizione critica del testo¹ e da Henryk Anzulewicz nell'introduzione alla traduzione tedesca², è comunque opportuno ripercorrere alcune tappe fondamentali della vicenda.

Inizialmente Alberto Magno concepisce il *Liber* come un trattato a sé stante che aveva lo scopo di esaminare problemi non adeguatamente approfonditi dalle opere di filosofia naturale su cui aveva lavorato in precedenza. Ad esempio nel XVI libro del commento al *De animalibus* di Aristotele³, interrogandosi sull'origine dell'anima razionale, Alberto promette che «di tutte queste cose parlerà più approfonditamente nel libro sull'immortalità dell'anima razionale»⁴. Lo stesso proposito viene ribadito ben due volte anche nel II libro del *De intellectu et intelligibili*. Nel primo caso si tratta di un accenno cursorio («come dimostreremo nel libro sulla natura dell'anima»⁵),

¹ Cfr. B. GEYER, *Ad librum de natura et origine animae prolegomena*, in ALBERTUS MAGNUS, *Liber de natura et origine animae*, ed. B. Geyer, Aschendorff, Münster 1955 (Alberti Magni Opera omnia), pp. VII-IX.

² Cfr. H. ANZULEWICZ, *Einleitung*, in: ALBERT DER GROSSE, *Über die Natur und den Ursprung der Seele*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2006, pp. 16-27.

³ Il *De animalibus* è una raccolta di scritti aristotelici che comprende il *De historia animalium*, il *De partibus animalium* e il *De generatione animalium*. Il fatto che Alberto vi si riferisca come ad un testo unitario è dovuto alla traduzione latina di cui si serve. Era stata infatti realizzata da Michele Scoto sulla base di una precedente versione araba che non contemplava la distinzione dei singoli trattati come avviene invece nella linea di trasmissione greco-latina.

⁴ ALBERTUS MAGNUS, *De animalibus*, XVI, tr. 1, c. 7, ed. H. Stadler, Aschendorff, Münster 1920 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, 16), p. 1083, ll. 4-6: «De omnibus autem hiis plenius tractabitur in libro de Immortalitate animae rationalis quem post Deo adiuvante tractabimus».

⁵ ALBERTUS MAGNUS, *De intellectu et intelligibili*, II, c. 1, ed. S. Donati, Aschendorff, Münster 2025 (Alberti Magni Opera omnia, 7.2B), p. 29, ll. 33-34: «sicut in libro de natura animae ostendemus».

mentre nel secondo il riferimento alla stesura di un'opera che abbia per oggetto la natura dell'unione anima-corpo si trova inserito in una lunga digressione che chiarisce ancora meglio le intenzioni dell'autore:

Esiste poi un'altra perfezione [dell'anima], cioè quella relativa alla virtù e alla felicità che la virtù procura e ne parleremo nelle *Etiche*. A proposito delle cose qui discusse, è necessario interrogarsi sulla natura di ogni anima, sulla sua generazione e sulla sua immortalità, come anche sui principi dei movimenti degli animali: alla luce di questo si capisce infatti in che modo [l'anima] è unita al corpo e lo esamineremo in altri due libri che verranno dopo questo⁶.

Il progetto è dunque quello di far seguire al *De intellectu et intelligibili* due opere autonome: il *Liber de natura et origine animae* e un commento al *De motibus animalium* di Aristotele.

Il piano editoriale cambia però durante la stesura del *De animalibus*. Dopo aver completato il commento al XIX libro, Alberto decide di inserire, come XX libro, proprio il *Liber de natura et origine animae*. La scelta è presumibilmente legata alla necessità di approfondire alcune questioni fondamentali sull'anima quale *principium animatorum*, non adeguatamente affrontate nei libri precedenti. Le tracce di questo cambiamento sono ben visibili in un manoscritto autografo conservato all'Archivio storico di Colonia, che trasmette due capitoli primi del XX libro, segno inequivocabile che Alberto aveva già scritto il *Liber de natura et origine animae* prima di decidere di trasformarlo in un libro del suo commento al *De animalibus*. Si era allora sentito in dovere di scrivere un'introduzione aggiuntiva, che in qualche modo potesse armonizzare il passaggio dal XIX al XX libro⁷:

Inizio del XX libro sugli animali, cui fa seguito una digressione sugli argomenti che saranno affrontati. Il primo trattato di questo libro è sulla generazione e sullo stato dell'anima secondo natura. Capitolo 1. Gli argomenti ancora da esaminare nella scienza degli animali e il modo in cui si intende procedere⁸. [...] Capitolo 1. Le tre tesi

⁶ ALBERTUS MAGNUS, *De intellectu et intelligibili*, II, c. 12, p. 47, ll. 2-9: «Est autem alia eius perfectio secundum virtutem et virtutis felicitatem, de qua perscrutabitur in Ethicis. Consequenter autem in his quae hic determinata sunt oportet quaerere de natura omnis animae et generatione et immortalitate et de principiis motuum animalium, quia per hoc scitur qualiter unitur corpori, et hoc quidem faciemus in aliis duobus libris qui immediate post hunc sunt ordinandi».

⁷ Non mancano inoltre rasure o altri interventi redazionali finalizzati a trasformare i riferimenti interni al testo: dove in precedenza si alludeva al trattato *De animalibus*, troviamo scritto «secondo quanto detto in precedenza» o espressioni analoghe. Cfr. B. GEYER, *Ad librum de natura et origine animae prolegomena*, cit., p. VII-VIII.

⁸ Köln, Historisches Archiv der Stadt W 258a, f. 307ra: «incipit liber vicesimus de animalibus et ab hinc totum est digressio quod deinceps tractabitur tractatus primus huius libri

su cui si fonda l'indagine sulla generazione dell'anima, e che devono essere esaminate a proposito dell'anima⁹.

Dopo la stesura del XXI e del XXII libro del suo *De animalibus*, Alberto torna nuovamente sui suoi passi, facendo del *Liber de natura et origine animae* un trattato autonomo, come aveva progettato inizialmente. È difficile stabilire con certezza quali siano le ragioni che hanno indotto il maestro domenicano a questo ulteriore ripensamento: presumibilmente egli temeva che alcuni argomenti decisivi, affrontati nel testo, potessero passare inosservati all'interno di un'opera così ampia e complessa come la parafrasi agli scritti aristotelici sugli animali. In ogni caso, tra le prove più evidenti dell'esistenza di questa ultima e definitiva tappa della storia redazionale del testo, vi è senz'altro l'assenza di riferimenti a un "particolare" capitolo XX nell'introduzione allo scritto *De animalibus*, parte dell'opera che Alberto redige dopo aver completato l'intera parafrasi¹⁰. Quindi, è altrettanto significativo il fatto che nelle opere albertine successive non si faccia mai menzione di una parte del *De animalibus* dedicata alla natura e all'origine dell'anima, ma si alluda piuttosto – pur attraverso titolazioni differenti – ad uno scritto a sé stante che ha per oggetto queste ed altre tematiche affini. Nella *Metaphysica*, ad esempio, si fa riferimento a «un'epistola sulla natura dell'anima e sulla sua contemplazione» (*epistula de natura animae et contemplatione ipsius*)¹¹ e a un «libro sulla natura dell'anima e sulla sua operazione naturale» (*liber de natura animae et eius naturali operatione*)¹², e ancora ad un «libro sulla natura e sulla generazione dell'anima» (*liber de natura animae et generatione*)¹³. Nei trattati *De unitate intellectus* e *De XV problematibus* si parla invece di un «libro sull'immortalità dell'anima» (*liber de immortalitate animae*)¹⁴.

Il fatto che in tutti questi riferimenti Alberto si serva di titolazioni differenti, non utilizzando mai (o quasi mai) il titolo adottato sia dall'edizione a

est de generatione et statu animae secundum naturam c. 1. De his de quibus adhuc restat inquirere in scientia animalium et secundum quem modum est procedendum». Cfr. *infra*, prolog., pp. 13-15.

⁹ Cfr. *infra*, I, c. 1, p. 21.

¹⁰ Cfr. B. GEYER, *Ad librum de natura et origine animae prolegomena*, cit., p. VIII; H. ANZULEWICZ, *Einleitung*, cit., p. 20.

¹¹ ALBERTUS MAGNUS, *Metaphysica*, I, tr. 1, c. 5, ed. B. Geyer, Aschendorff, Münster 1960 (Alberti Magni Opera omnia, 16.1), p. 57, ll. 27-29.

¹² ALBERTUS MAGNUS, *Metaphysica*, IV, tr. 3, c. 9, p. 200, ll. 41-42.

¹³ ALBERTUS MAGNUS, *Metaphysica*, VII, tr. 4, c. 3, p. 371, ll. 88-89.

¹⁴ ALBERTUS MAGNUS, *De unitate intellectus*, prael., ed. A. Hufnagel, Aschendorff, Münster 1975 (Alberti Magni Opera omnia, 17.1), p. 1, l. 18; ALBERTUS MAGNUS, *De XV problematibus*, prop. 7, ed. B. Geyer, Aschendorff, Münster 1975 (Alberti Magni Opera omnia, 17.1), p. 39, ll. 42-43. Un resoconto dettagliato di tutte le denominazioni attribuite al *Liber de natura et origine animae* si trova in H. ANZULEWICZ, *Einleitung*, cit., p. 25.

stampa che dall'edizione critica dell'opera, costituisce effettivamente un'ulteriore testimonianza delle controverse vicende che hanno caratterizzato la storia editoriale del testo. Come abbiamo visto, nel manoscritto autografo di Colonia il testo è trasmesso come un capitolo del *De animalibus*, di conseguenza è inevitabile che non rechi alcuna traccia di un titolo specifico. È dunque verosimile che, una volta stabilito in modo definitivo come lo scritto dovesse circolare, Alberto non si fosse preoccupato di intervenire sul manoscritto, che aveva già ampiamente corretto (o fatto correggere) nel passaggio dalla prima alla seconda fase del suo piano editoriale. Si accontenta piuttosto di menzionarlo, alludendo ai contenuti in esso trattati, insistendo talvolta su un aspetto talvolta su un altro, in base al contesto in cui la citazione si rende necessaria. Il titolo *Liber de natura et origine animae* viene invece formulato da un copista che, forse su indicazione dello stesso Alberto, decide di anteporre al testo un nuovo *incipit*: «Ha inizio il libro sulla natura e sull'origine dell'anima» (*Incipit liber de natura et origine animae*)¹⁵, perché fosse più facilmente identificabile nell'insieme degli scritti albertini. Il fatto che questa denominazione sia trasmessa dalla maggioranza dei manoscritti attualmente identificati¹⁶ giustifica pienamente la scelta del curatore dell'edizione critica.

Quello della datazione è un problema strettamente collegato alla storia che abbiamo brevemente raccontato. Il *Liber de natura et origine animae* è stato certamente scritto dopo il commento al *De anima* di Aristotele (1254-1257), come confermano le numerose e puntuali citazioni disseminate in tutto il testo. Quindi la sua temporanea collocazione editoriale come XX libro del *De animalibus* induce ragionevolmente a credere che sia stato pubblicato negli stessi anni in cui Alberto lavorava al commento di questo scritto aristotelico. A tal proposito il fatto che nel 1258 il maestro domenicano abbia discusso a Colonia quasi duecento questioni sugli animali (*Quaestiones super de animalibus*)¹⁷, suddivise in base agli argomenti dei primi XIX libri del *De animalibus*, lascia supporre che avesse completato, o quantomeno condotto ad uno stato avanzato, le sue ricerche sugli animali e di conseguenza anche su quella parte, dedicata alla natura dell'anima che avrebbe dovuto costituire una sezione fondamentale. Infine, seguendo l'ipotesi di Anzulewicz, sembra poco plausibile che la stesura del *Liber de natura et origine animae* si sia protratta dopo il 1260, anno in cui Alberto viene nominato vescovo di Ratisbo-

¹⁵ Cfr. B. GEYER, *Ad librum de natura et origine animae prolegomena*, cit., p. IX.

¹⁶ Cfr. W. FAUSER, *Die Werke des Albertus Magnus in ihrer handschriftlichen Überlieferung*, I, Aschendorff, Münster 1982 (Alberti Magni Opera omnia. Tomus subsidiarius, pars I), pp. 162-165.

¹⁷ Cfr. E. FILTHAUT, *Ad quaestiones super de animalibus prolegomena*, in: ALBERTUS MAGNUS, *Quaestiones super de animalibus*, ed. E. Filthaut, Aschendorff, Münster 1955 (Alberti Magni Opera omnia, 12), p. XLV.

na: tale data sembra infatti sancire la fine degli studi albertini sulla *scientia de animatis*¹⁸. Tenuto dunque conto di questi punti di riferimento si può ragionevolmente concludere che il testo sia stato redatto tra il 1258 e il 1260.

2. I due prologhi e il piano dell'opera

L'edizione critica del *Liber de natura et origine animae* riporta entrambi i prologhi: quello redatto con l'intenzione di fare del trattato una parte del *De animalibus* e quello concepito, invece, per l'opera così come è poi effettivamente circolata nelle biblioteche dei conventi di tutta Europa. La scelta editoriale di Geyer è assolutamente condivisibile non solo da un punto di vista filologico, ma anche teorico. Da un lato, infatti, rendere disponibile il testo dell'*incipit* a un ipotetico XX libro del *De animalibus* permette di ricostruire – come del resto abbiamo cercato di fare – le vicende che hanno caratterizzato la redazione dell'opera. Dall'altro, consente anche di ribadire che, prescindendo dalla sua collocazione editoriale, il *Liber de natura et origine animae* va letto come parte dell'imponente lavoro albertino sulla *scientia de animatis* e dunque come un'opera da leggere in stretta relazione con il *De animalibus*.

Del resto, è proprio questa la principale preoccupazione sottesa al primo prologo: dimostrare come dedicare un trattato alla «generazione» e allo «stato dell'anima secondo natura»¹⁹ significhi porsi in totale continuità con quanto discusso precedentemente «sulle membra, sulla generazione, sulla natura e sugli accidenti degli animali»²⁰ e completare un discorso che non ha ancora «insegnato nulla di certo sulla natura animale, in quanto tale»²¹ «sia per quanto riguarda l'anima, il corpo o ancora l'animale considerato nella sua composizione, che consiste di anima e corpo»²². Secondo Alberto, infatti, l'Aristotele del *De animalibus* ha indubbiamente il pregio di offrire una descrizione dettagliata delle specie animali, da quelli immobili ad «alcune scimmie»²³, che sembrano «possedere una certa capacità cognitiva e di ingegno o una certa acutezza simile alla ragione»²⁴; tuttavia non mette mai a fuoco la causa o la ragione di tali differenze. Seguendo presumibilmente le

¹⁸ H. ANZULEWICZ, *Einleitung*, cit., p. 21. Da parte sua, invece, Geyer indica il termine *ad quem* al 1262-1263 (B. GEYER, *Ad librum de natura et origine animae prolegomena*, cit. p. IX), ipotesi che secondo Anzulewicz è priva di fondamento.

¹⁹ Cfr. *infra*, prol., p. 15.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ Cfr. *infra*, prol., p. 16.

²⁴ *Ibidem*.

indicazioni metodologiche formulate dallo stesso Aristotele nel I libro della *Physica*²⁵, il maestro domenicano intende quindi raggruppare la casistica particolare in insiemi universali, così da favorire una classificazione ordinata delle diverse operazioni degli animali e, di conseguenza, dei loro principi.

Nel prologo “effettivo” dell’opera (di fatto compreso nel primo capitolo del primo trattato del libro), la dichiarazione di intenti albertina è per certi versi piuttosto simile. Alberto esordisce informando il lettore che delle passioni e delle operazioni dell’anima ha già avuto modo di discutere «nei libri sull’anima e sulle sue operazioni»²⁶, riferendosi con tutta probabilità al commento al *De anima* e agli scritti biologici redatti in quegli anni, tra cui va evidentemente incluso il *De animalibus*.

La *scientia de animatis* non smette dunque di essere il punto di riferimento di questa nuova ricerca, tuttavia l’interesse albertino si focalizza sul *principium animatorum*. Tale argomento viene affrontato secondo due punti di vista: il primo trattato, di cui fa parte questo secondo prologo ed altri sette capitoli, si occupa della natura dell’anima quando è congiunta al corpo²⁷; il secondo, invece, formato da diciassette capitoli, è dedicato allo studio dell’anima dopo la dissoluzione del corpo²⁸.

²⁵ Cfr. *infra*, prol. p. 15.; Cfr. ARISTOTELES, *Physica*, I, 1, 184a23-25.

²⁶ Cfr. *infra*, I, c. 1, p. 21.

²⁷ Cfr. *infra*, I, cc. 1-8, pp. 21-53.

²⁸ Cfr. *infra*, II, cc. 1-17, pp. 55-109.

Nota editoriale

La traduzione è stata condotta sulla base del testo editato da Bernhard Geyer come dodicesimo volume dell'*Alberti Magni Opera omnia* (Münster: Aschendorff 1955, pp. 3-46). Si è scelto di anteporre al trattato anche la traduzione del prologo redatto provvisoriamente da Alberto con l'intenzione di fare dell'opera il XX capitolo del *De animalibus*. Anche in questo caso ci si è basati sull'edizione di Geyer, pubblicata all'interno dello stesso volume dell'*Editio Coloniensis* (pp. 1-2).

Nelle note si è cercato di rendere esplicite le fonti citate da Alberto identificando, quando è stato possibile, anche eventuali riferimenti impliciti (introdotti da "cfr."). Questa operazione è stata condotta sulla base dell'apparato dell'edizione critica e grazie alle ricerche svolte da Henryk Anzulewicz e Jean-Marie Vernier nelle rispettive traduzioni del testo, in tedesco e in francese. (ALBERT DER GROSSE, *Über die Natur und den Ursprung der Seele*. Übersetzt und eingeleitet von H. Anzulewicz, Freiburg-Basel-Wien: Herder 2006; SAINT ALBERT LE GRAND, *Livre sur la nature et l'origine de l'âme*. Édition introduite, traduite et annotée par J.-M. Vernier, Paris: L'Harmattan 2009.). Per rendere maggiormente comprensibili alcune frasi, si è ritenuto opportuno inserire – tra parentesi quadre – qualche vocabolo o qualche espressione non presente nel testo latino.

Indice

Introduzione	5
<i>Nota editoriale</i>	11
Inizio del XX libro sugli animali	13
IL PRIMO TRATTATO DI QUESTO LIBRO È SULLA GENERAZIONE E SULLO STATO DELL'ANIMA SECONDO NATURA	15
Capitolo 1. Gli argomenti ancora da esaminare nella scienza degli animali e il modo in cui si intende procedere.	15
La natura e l'origine dell'anima	19
PRIMO TRATTATO	
LA NATURA DELL'ANIMA NEL CORPO	21
Capitolo 1. Le tre tesi su cui si basa l'indagine sulla generazione dell'anima e che devono essere esaminate.	21
Capitolo 2. In che modo stanno insieme la natura e la diversità delle forme – nel modo in cui se ne è appena parlato – secondo Platone, Pitagora, Aristotele, Democrito e Anassagora.	23
Capitolo 3. La vicinanza e la distanza della forma vegetativa dall'intelletto motore, che è il primo motore in natura, la causa della distanza e della vicinanza e la differenza tra [l'anima] vegetativa e la natura.	27
Capitolo 4. La generazione e la natura dell'anima sensitiva, quanto si elevi al di sopra dell'anima vegetativa, in che modo sia unita ad essa e quanto si avvicini all'intelletto, motore primo dell'intera natura.	35
Capitolo 5. L'origine e la natura dell'anima razionale, il suo elevarsi al di sopra della materia, la somiglianza con l'intelletto puro e l'unità con il principio sensibile e il principio vegetativo nell'uomo.	42

Capitolo 6. Le ragioni per cui solo l'anima razionale è perfezione e in che modo completi l'uomo e le sue membra. Come l'anima razionale è perfezione dell'anima vegetativa e di quella sensibile ed è inseparabile da esse, ma non il contrario.	45
Capitolo 7. La natura dell'intelletto possibile e dell'intelletto agente nell'uomo e la loro relazione con l'anima.	48
Capitolo 8. La natura dell'anima: se sia composta o semplice, e da dove tragga il movimento locale nel moto processivo.	51

SECONDO TRATTATO

LA NATURA DELL'ANIMA NON CONGIUNTA AL CORPO SECONDO CIÒ CHE ESSA È IN SÉ, UNA VOLTA CHE IL CORPO SI È DISGREGATO A CAUSA DELLA MORTE	55
Capitolo 1. Gli argomenti con cui Platone dimostra a Fedro che le anime sono perpetue e immortali.	55
Capitolo 2. La separazione dell'anima razionale dal corpo secondo le dimostrazioni di Avicenna e Algazali.	59
Capitolo 3. La soluzione delle obiezioni sollevate contro quanto sostenuto da Avicenna e Algazali.	64
Capitolo 4. La soluzione di Averroè, Abubacher e Avempace alle obiezioni e la confutazione dell'errore che si trova nella loro soluzione.	67
Capitolo 5. L'errore di Alessandro sulla condizione dell'anima dopo la morte e sulla dissoluzione del corpo.	70
Capitolo 6. Le otto dimostrazioni necessarie a partire dalle quali è possibile convincersi che l'anima razionale sia immortale.	72
Capitolo 7. La condizione dell'anima dopo la morte secondo Platone, cui è però premesso un resoconto di ciò che tramandarono diversi filosofi a questo proposito.	80
Capitolo 8. Ciò che è vero dell'opinione di Pitagora.	84
Capitolo 9. L'opinione di Anassagora, Abubacher e Averroè sulla condizione dell'anima dopo la morte.	86
Capitolo 10. A proposito dell'opinione di Avicenna e Algazali.	89
Capitolo 11. L'opinione di Isacco, Cecina, Attalo ed altri filosofi epicurei.	91
Capitolo 12. La recente opinione secondo cui le anime di tutti gli animali dotati di movimento permane dopo la morte.	94

Capitolo 13. In che modo l'anima è resa perfetta dagli intelligibili dopo la morte.	96
Capitolo 14. La perfezione dell'anima dopo la morte secondo lo stato di virtù, sulla base di quanto sostengono i Peripatetici.	100
Capitolo 15. La tesi di Platone sulla felicità e sulla tristezza dell'anima dopo la morte.	104
Capitolo 16. L'opera compiuta dall'anima dopo la morte.	106
Capitolo 17. L'attività dell'intelletto secondo i discepoli di Platone.	109
Bibliografia	111

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2025